



SIRPRESS Srl a socio unico

Sede Legale: Zona Industriale F1 83051 – Nusco (AV)

Sede operativa: Zona Industriale F1 83051 – Nusco (AV)

Tel +39 0827 607 601 – Fax +39 0827 607 635

P.IVA 02701400646 – REA n. 177282 – DUNS no. 33-949-3112

Scheda H

Ditta richiedente SIRPRESS S.r.l.

Sito di NUSCO (AV)

**REGIONE CAMPANIA****SCHEMA «H»: SCARICHI IDRICI****Totale punti di scarico finale N°**

4

Sezione H1 - SCARICHI INDUSTRIALI e DOMESTICI

N° Scarico finale ¹	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ²	Modalità di scarico ³	Recettore ⁴	Volume medio annuo scaricato						Impianti/fasi di trattamento ⁵
				Anno di riferimento	Portata media		Metodo di valutazione ⁶			
					m ³ /g	m ³ /a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	
P3	Servizi igienici e civili e acque di prima pioggia	24 ore giorno x 5 gg. settimanali	Consorzio Gestione Servizi	2015	17	3740	M	C	S	Scarico in acque nere (previo trattamento in impianto di prima pioggia delle acque di prima pioggia)

¹ - Identificare e numerare progressivamente - es.: 1,2,3, ecc. - i vari (uno o più) punti di emissione nell'ambiente esterno dei reflui generati dal complesso produttivo;

² - Solo per gli scarichi industriali, indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C);

³ - Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno);

⁴ - Indicare il recapito scelto tra fognatura, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo. Nel caso di corpo idrico superficiale dovrà essere indicata la denominazione dello stesso;

⁵ - Indicare riferimenti (indice o planimetria) della relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento;

⁶ - Nel caso in cui tale dato non fosse misurato (M), potrà essere stimato (S), oppure calcolato (C) secondo le informazioni presenti in letteratura (vedi D.M. 23/11/01). **Misura:** Una emissione si intende misurata (M) quando l'informazione quantitativa deriva da misure realmente effettuate su campioni prelevati nell'impianto stesso utilizzando metodi standardizzati o ufficialmente accettati. **Calcolo:** Una emissione si intende calcolata (C) quando l'informazione quantitativa è ottenuta utilizzando metodi di stima e fattori di emissione accettati a livello nazionale o internazionale e rappresentativi dei vari settori industriali. È importante tener conto delle variazioni nei processi produttivi, per cui quando il calcolo è basato sul bilancio di massa, quest'ultimo deve essere applicato ad un periodo di un anno o anche ad un periodo inferiore che sia rappresentativo dell'intero anno. **Stima:** Una emissione si intende stimata (S) quando l'informazione quantitativa deriva da stime non standardizzate basate sulle migliori assunzioni o ipotesi di esperti. La procedura di stima fornisce generalmente dati di emissione meno accurati dei precedenti metodi di misura e calcolo, per cui dovrebbe essere utilizzata solo quando i precedenti metodi di acquisizione dei dati non sono praticabili.

Ditta richiedente SIRPRESS S.r.l.

Sito di NUSCO (AV)

P2	Acque pluviali dei tetti e seconda pioggia del piazzale posteriore	discontinuo		2015	11,00	2.309	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S	Scarico in acque bianche senza trattamento
P1	Acque di ruscellamento del piazzale anteriore	discontinuo		2015	2,24	470	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S	Scarico in acque bianche senza pretrattamento
P4 *	Acque di lavaggio filtri e di processo	24 ore giorno x 5 gg.settimanali	Depuratore CGS	2015	60	15.000	<input type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input checked="" type="checkbox"/>	S	Pretrattamento dei liquami tecnologici per successiva depurazione finale presso il depuratore CGS
DATI COMPLESSIVI SCARICO FINALE				2015	83,11	17.453	<input checked="" type="checkbox"/>	M	<input type="checkbox"/>	C	<input type="checkbox"/>	S	

* Il punto P4 non può essere classificato come scarico, così come definito dall'art. 74 comma 1 lettera ff), in quanto i liquami tecnologici che attraversano tale punto non si immettono in acque superficiali, né sul suolo, né nel sottosuolo e né, tantomeno, in rete fognaria; P4 rappresenta, solo ed esclusivamente, un punto di autocontrollo interno aziendale ed ha solo una valenza fiscale col gestore che a valle depura gli stessi.

Attività IPPC ⁷	N° Scarico finale	Parametro/ inquinante Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
2.5	P1	pH	-	g/h
		Temperatura	-	g/h
		Colore	-	g/h
		Odore	-	g/h
		Materiali Grossolani	-	g/h
		Solidi speciali totali	0.308	g/h
		BOD5 (come O2)	0.154	g/h
		COD (come O2)	0.625	g/h
		Alluminio	-	g/h
		Arsenico	-	g/h
		Bario	0.077	g/h
		Boro	-	g/h
		Cadmio	-	g/h
		Cromo totale	-	g/h
		Cromo VI	-	g/h
Cobalto	-	g/h		

Ditta richiedente SIRPRESS S.r.l.

Sito di NUSCO (AV)

		Ferro	-	g/h
		Manganese	-	g/h
		Mercurio	-	g/h
		Nichel	-	g/h
		Piombo	-	g/h
		Rame	-	g/h
		Selenio	-	g/h
		Stagno	0.00038	g/h
		Zinco	-	g/h
		Fluoruri	-	g/h
		Fosforo totale (come P)	0.00038	g/h
		Grassi e oli animali/vegetali	0.0077	g/h
		Idrocarburi totali	-	g/h
		Solventi organici aromatici	-	g/h
		Tensioattivi totali	-	g/h
		Solventi clorurati	-	g/h

Ditta richiedente SIRPRESS S.r.l.

Sito di NUSCO (AV)

Attività IPPC ⁷	N° Scarico finale	Parametro/ inquinante Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
2.5	P2	pH	-	g/h
		Temperatura	-	g/h
		Colore	-	g/h
		Odore	-	g/h
		Materiali Grossolani	-	g/h
		Solidi speciali totali	1.5	g/h
		BOD5 (come O2)	0.075	g/h
		COD (come O2)	3.04	g/h
		Alluminio	-	g/h
		Arsenico	-	g/h
		Bario	0.375	g/h
		Boro	-	g/h
		Cadmio	-	g/h
		Cromo totale	-	g/h
		Cromo VI	-	g/h
Cobalto	-	g/h		

Ditta richiedente SIRPRESS S.r.l.

Sito di NUSCO (AV)

		Ferro	-	g/h
		Manganese	-	g/h
		Mercurio	-	g/h
		Nichel	-	g/h
		Piombo	-	g/h
		Rame	-	g/h
		Selenio	-	g/h
		Stagno	0.18	g/h
		Zinco	-	g/h
		Fluoruri	-	g/h
		Fosforo totale (come P)	0.18	g/h
		Grassi e oli animali/vegetali	0.36	g/h
		Idrocarburi totali	-	g/h
		Solventi organici aromatici	-	g/h
		Tensioattivi totali	-	g/h
		Solventi clorurati	-	g/h

Ditta richiedente SIRPRESS S.r.l.

Sito di NUSCO (AV)

Attività IPPC ⁷	N° Scarico finale	Parametro/ inquinante Denominazione (riferimento tab. 1.6.3 del D.M. 23/11/01)	Flusso di massa	Unità di misura
2.5	P3	pH	-	g/h
		Temperatura	-	g/h
		Colore	-	g/h
		Odore	-	g/h
		Materiali Grossolani	-	g/h
		Solidi speciali totali	5.83	g/h
		BOD5 (come O2)	7.375	g/h
		COD (come O2)	14.74	g/h
		Alluminio	-	g/h
		Arsenico	-	g/h
		Bario	-	g/h
		Boro	-	g/h
		Cadmio	-	g/h
		Cromo totale	-	g/h
		Cromo VI	-	g/h
Cobalto	-	g/h		

Ditta richiedente SIRPRESS S.r.l.

Sito di NUSCO (AV)

		Ferro	-	g/h
		Manganese	-	g/h
		Mercurio	-	g/h
		Nichel	-	g/h
		Piombo	-	g/h
		Rame	-	g/h
		Selenio	-	g/h
		Stagno	-	g/h
		Zinco	-	g/h
		Fluoruri	-	g/h
		Fosforo totale (come P)	-	g/h
		Grassi e oli animali/vegetali	-	g/h
		Idrocarburi totali	29.6	g/h
		Solventi organici aromatici	35.4	g/h
		Tensioattivi totali	-	g/h
		Solventi clorurati	-	g/h

Il flusso di massa è stato calcolato moltiplicando le portate dei rispettivi punti P1, P2 e P3, per i valori limite di concentrazione imposti dalla Tabella 3, All. 5, parte III del D. Lgs. 152/06. In questo modo si è potuto stimare il flusso massico limite che la SIRPRESS deve rispettare.

Per i punti P1 e P2 è stata considerata la tabella dei limiti per “Scarico in acque superficiali”; per il punto P3 la tabella dei limiti per “Scarico in fognatura”.

Ditta richiedente SIRPRESS S.r.l.

Sito di NUSCO (AV)

Presenza di sostanze pericolose⁷

Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione di sostanze per le quali la vigente normativa in materia di tutela delle acque fissa limiti di emissione nei scarichi idrici.

NO SI

Se vengono utilizzate e scaricate tali sostanze derivanti da cicli produttivi, indicare:

La capacità di produzione del singolo stabilimento industriale che comporta la produzione ovvero la trasformazione ovvero l'utilizzazione delle sostanze di cui sopra ⁸ .	Tipologia	Quantità	Unità di Misura
Il fabbisogno orario di acqua per ogni specifico processo produttivo.	Tipologia	Quantità	Unità di Misura

⁷ - Per la compilazione di questa parte, occorre riferirsi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque.

⁸ - La capacità di produzione deve essere indicata con riferimento alla massima capacità oraria moltiplicata per il numero massimo di ore lavorative giornaliere e per il numero massimo di giorni lavorativi.

Ditta richiedente SIRPRESS S.r.l.

Sito di NUSCO (AV)

Sezione H.2: Scarichi ACQUE METEORICHE

N° Scarico finale	Provenienza (descrivere la superficie di provenienza)	Superficie relativa (m ²)	Recettore	Inquinanti	Sistema di trattamento
P2	Acque di copertura e acque di seconda pioggia piazzale posteriore	26.620	C.G.S	Materiali Grossolani, Solidi speciali totali, BOD5, COD, Alluminio, Arsenico Bario, Boro, Cadmio, Cromo totale, Cromo VI, Cobalto, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Stagno, Zinco, Cianuri totali, Cloro attivo libero, Solfuri, Solfiti, Solfati, Cloruri, Fluoruri, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Grassi e oli animali/vegetali, Idrocarburi totali, Fenoli, Aldeidi, Solventi organici aromatici, Solventi organici azotati, Tensioattivi totali, Pesticidi fosforati	Nessuno
P3	Acque piazzale posteriore (prima pioggia)	6.730,05		Cod, Tensioattivi Fosforo, BOD, Azoto ammoniacale, Solidi sospesi	Trattamento dei primi 5 mm di pioggia tramite un disoleatore ricadente sul piazzale posteriore (vedasi planimetria)
P1	Acque piazzale anteriore – transito	19.920		Nessuno - Assimilabili ad acque di ruscellamento	Nessuno
DATI SCARICO FINALE					

Ditta richiedente SIRPRESS S.r.l.

Sito di NUSCO (AV)

Sezione H3: SISTEMI DI TRATTAMENTO PARZIALI O FINALI

Sono presenti sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici ?

SI NO

Se SI, specificare i parametri controllati ed il sistema di misura utilizzato.

Sono presenti campionatori automatici degli scarichi?

SI NO

Se SI, indicarne le caratteristiche.

Sezione H.4 - NOTIZIE SUL CORPO IDRICO RECETTORE**SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE (TORRENTE /FIUME)**

Nome			
Sponda ricevente lo scarico ⁹		<input type="checkbox"/> destra	<input type="checkbox"/> sinistra
Stima della portata (m ³ /s)	Minima		
	Media		
	Massima		
Periodo con portata nulla ¹⁰ (g/a)			

SCARICO IN CORPO IDRICO ARTIFICIALE (CANALE)

Nome			
Sponda ricevente lo scarico		<input type="checkbox"/> destra	<input type="checkbox"/> sinistra
Portata di esercizio (m ³ /s)			
Concessionario			

SCARICO IN CORPO IDRICO NATURALE O ARTIFICIALE (LAGO)

Nome		
Superficie di specchio libero corrispondente al massimo invaso (km ²)		
Volume dell'invaso (m ³)		
Gestore		

SCARICO IN FOGNATURA

Gestore	CGS
---------	-----

⁹ - La definizione delle sponde deve essere effettuata ponendosi con le spalle a monte rispetto al flusso del corpo idrico naturale.

¹⁰ - Se il periodo è maggiore di 120 giorni/anno dovrà essere allegata una relazione tecnica contenente la valutazione della vulnerabilità dell'acquifero.

Ditta richiedente SIRPRESS S.r.l.	Sito di NUSCO (AV)
-----------------------------------	--------------------

Allegati alla presente scheda	
Planimetria punti di approvvigionamento acqua e reti degli scarichi idrici ¹¹ .	T
Relazione tecnica relativa ai sistemi di trattamento parziali o finali (descrizione, dimensionamenti, schema di flusso di funzionamento, potenzialità massima di trattamento e capacità sfruttata relativa all'anno di riferimento) ¹²	Relazione Scarichi Idrici

Eventuali commenti



¹¹ - Nella planimetria evidenziare in modo differente le reti di scarico industriale, domestico e meteorico, oltre all'ubicazione dei punti di campionamento presenti. Indicare, inoltre, i pozzetti di campionamento per gli scarichi finali ed a valle degli eventuali impianti di trattamento parziali.

¹² - La descrizione dei sistemi di trattamento parziali o finali deve essere effettuata avendo cura di riportare i riferimenti alla planimetria ed alle tabelle descrittive dei singoli scarichi, al fine di rendere chiara e sistematica la descrizione.

TRATTAMENTO ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

Scarichi idrici

L'azienda ha un sistema separato di linee per quanto riguarda le acque meteoriche, civili e di processo come si può ben vedere dalle planimetrie allegate.

L'azienda dispone di n.3 scarichi (n.2 scarichi in acque bianche, n.1 scarico dei reflui civili in acque nere) e n.1 punto di controllo aziendale dei liquami tecnologici (pretrattamento di depurazione industriale con il prosieguo della depurazione delle acque di processo presso il depuratore consortile).

Le acque meteoriche di piazzale e di copertura sono raccolte separatamente da una serie di griglie e poi convogliate attraverso due punti distinti all'impianto di depurazione gestito dal consorzio CGS.

Il punto di scarico **P1** confluisce nella fognatura gestita dal CGS, ubicato nella parte anteriore dell'impianto, scarica senza alcun trattamento le acque meteoriche in quanto dette acque sono acque di ruscellamento (vi è solo il transito dei veicoli in ingresso ed uscita).

Il punto di scarico **P1** scarica le acque provenienti da una superficie scolante pari a mq 9.170 composta dalle aree scoperte anteriori, dalle pluviali della fonderia C e dell'area carico-scarico, per uno scarico annuo pari a m³ 10.087 considerata una piovosità annuale di 1.100 mm come si evince dalla stazione pluviometrica più vicina ubicata a Sant'Angelo dei Lombardi (media calcolata ultimi 5 anni disponibili 2008-2012) sul sito <http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>

Il punto di scarico **P2** confluisce nella fognatura bianca gestita dal CGS, ubicato nella parte posteriore dell'impianto, scarica senza alcun trattamento le acque meteoriche di seconda pioggia e le acque pluviali.

La superficie scolante è pari a mq 19.920, per uno scarico annuo pari a m³ 21.912 considerata una piovosità annuale di 1100 mm come si evince dalla stazione pluviometrica più vicina ubicata a Sant'Angelo dei Lombardi (media calcolata ultimi 5 anni disponibili).

Le acque meteoriche di copertura per una superficie di 13.220 mq (pari a m³ 14.542) confluiscono tramite pozzetti e tubazioni direttamente nello scarico consortile P2, separatamente dalle acque di prima pioggia.

Le acque di piazzale P2 per una superficie di mq 6.700 (pari a m³ 3.685), potenzialmente inquinate, vengono captate tramite delle griglie e deviate ad un impianto di prima pioggia (con relativo diseoleatore) per un pretrattamento interno prima di essere deviate al CGS. Le acque di seconda pioggia, non

inquinata, tramite un sistema di by-pass vengono deviate direttamente nel pozzetto **P2** di collegamento alla rete di scarico consortile (vedi planimetria scarichi).

Il punto di scarico **P3** confluisce nella fognatura nera gestita dal CGS, ubicato nella parte posteriore dell'impianto, scarica previo trattamento le acque meteoriche e senza alcun trattamento le acque dei servizi igienici.

Il punto di scarico **P3**, scarica la restante parte mq 19.920 composta dalle aree scoperte esterne perimetrali al capannone A e B, dove i piazzali vengono utilizzati per la movimentazione di materiali e dalle coperture della fonderia A, B e magazzino. È prevista una raccolta separata con relativa depurazione dei primi 5 mm di pioggia grazie all'ausilio di un impianto di diseolatore con filtro a coalescenza (impianto di prima pioggia) ed il successivo recapito in fognatura consortile acque bianche. Va precisato che le acque provenienti dalle coperture e dalla seconda pioggia confluiscono direttamente nello scarico **P2** senza pretrattamento nell'impianto di prima pioggia.

Le acque di processo insieme alle acque di lavaggio filtri sono raccolte da rete autonoma e convogliate all'impianto di depurazione SIRPRESS aziendale prima di essere trasferite all'impianto di depurazione gestito dal consorzio CGS **P4** * (parte di impianto che continua il processo di depurazione iniziata in SIRPRESS).

Impianto di Prima pioggia

Tutte le acque che ricadano sul piazzale che viene utilizzato per la movimentazione, lo stoccaggio dei materiali e altri tipi di utilizzi, vengono raccolte separatamente grazie alla presenza di griglie e canalizzazione e deviate presso un impianto installato nell'impianto (impianto di prima pioggia con diseoleatore e filtro a coalescenza).

La capacità dell'impianto è di circa 35 mc capace di garantire il trattamento dei primi 5 mm ricadenti sul piazzale considerato che ha una superficie di circa 6.700 mq.

Le seconde acque (acque di seconda pioggia) vengono deviate direttamente in pubblica fognatura bianca consortile.

TRATTAMENTO LIQUIDI - ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

Le acque reflue industriali che si generano dall'attività di pressofusione derivano principalmente da:

- Lubrificazione degli stampi (acqua di miscelazione e prodotto di lubrificazione);
- Acque di raffreddamento (perdite di acqua di raffreddamento stampi e macchina);
- Olio glicole;
- Olio lubrificazioni;

Ulteriori acque sporche che arrivano all'impianto di depurazione sono generate dal:

- Lavaggio pavimentazioni (in particolare fonderia A e C);
- Lavaggio stampi di pressofusione;
- Lavaggio condotte e filtri degli impianti di aspirazione;
- Lavaggio pacchi alveolari di scambio delle torri di raffreddamento;
- Lavaggio carrelli elevatori e/o componenti meccanici in generale delle macchine di pressofusione o degli impianti.

Le macchine che compongono l'insieme dell'attuale impianto di depurazione sono:

- Impianto filtro pressa per fanghi;
- Impianto disoleatore;
- Impianto flottatore ad aria disciolta.

L'impianto è stato progettato per trattare circa 5 mc. /h – 120 mc. /giorno.

Attualmente il dato medio di reflui trattati e scaricati all'impianto consortile (C.G.S.) è pari in media a mc.60.

DESCRIZIONI DEL PROCESSO

I reflui principali prodotti dal processo produttivo sono raccolti all'interno di vassoi in lamiera posti sotto ogni singola macchina, attraverso delle prese d'acqua dislocate all'interno dei vassoi e delle tubazioni interrato per caduta, arrivano all'interno di pozzetti di accumulo posti all'interno delle fonderie, dai pozzetti mediante pompe sommerse e tubazione giungono al pozzetto di accumulo principale posto all'esterno.

Dal pozzetto esterno mediante pompe sommerse e tubazione in PED, il TAL QUALE per caduta arriva all'interno delle vasche interrato in cls, (capacità di accumulo circa mc.300) poste nell'area dell'impianto di depurazione.

All'interno della vasca di accumulo vi è posta una pompa soffiante di aria che ha la funzione di ossigenazione che insieme ad un sistema di agitatore omogeneizza il refluo/liquido prima dell'inizio del trattamento di depurazione.

Per mezzo di pompe sommerse il TAL QUALE viene vettoriato (in sequenza):

- Impianto di disoliazione ad aria disciolta, (fase di decantazione);
- Impianto flottatore ad aria disciolta, (fase di trattamento chimico-fisico) e immissione dei seguenti prodotti:
 - . policloruro di alluminio
 - . polielettrolita anionica
 - . Antischiuma Brefoam 0 190 T
 - . sodio idrato.

Il liquame fangoso, prodotto sia dal disoliatore sia dal flottatore, è immesso all'interno di una vasca interrato in cls, da dove per mezzo di pompa sommersa e tubazioni è inviato all'impianto filtro pressa.

Il fango prodotto (CER 19.08.13* *fanghi contenenti sostanze pericolose*), di tipo secco, è scaricato all'interno di un cassone scarrabile pronto per essere prelevato e inviato in idonea discarica.

Una volta trattate mediante pompe di rilancio e tubazione zincate esterna da "4", le acque vengono pompate all'impianto consortile C.G.S. dove subiscono ulteriori trattamenti.

All'interno dell'impianto di trattamento vi è un bacino/pozzetto per il prelievo dei reflui per effettuare le misurazioni degli inquinanti presenti.

Depurazione CGS

La depurazione iniziata all'interno dell'impianto SIRPRESS continua all'interno dell'impianto di depurazione gestito dal CGS dove avvengono e si realizzano le seguenti fasi:

- Unità di accumulo: dedicata ai soli reflui addotti dall'azienda Sirpress, avente la funzione di equalizzare il carico inquinante. Le caratteristiche geometriche dell'unità sono: lunghezza 8.00 m – larghezza 5.00 m – altezza utile 5.00 m – volume utile 200 m³
- Fase di acidificazione volume 2m³: durante la quale si crea un ambiente acido mediante il dosaggio di acido cloridrico sol.33% o acido solforico sol.50% sino a raggiungere pH=2.
- Fase di reazione volume 15m³: durante la quale è garantita una completa miscelazione con reagenti, quali cloruro ferroso sol.10% ed acqua ossigenata sol.33%, a pH controllato e nella miscelazione del refluo con i reagenti chimici per un tempo di contatto dell'ordine di 90 minuti.
- Fase di neutralizzazione volume 2m³: al refluo è aggiunto un dosaggio di reagenti chimici (soda caustica al 30% o latte di calce) a pH controllato.
- Fase di flocculazione volume 2m³: durante la quale sono aggiunti reagenti flocculanti (polielettrolita anionico), attraverso una miscelazione omogenea si garantisce la formazione di fiocchi di fango.
- Fase di sedimentazione 15mc: durante tale processo si ha la separazione dal liquido dalle sostanze solide inquinanti per mezzo di un processo di sedimentazione per gravità. Il fango sedimentato sarà individuato con il CER 19.08.14 "*Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13*".

Nella tabella che segue sono riportati i volumi dei diversi reattori impiegati.

Reattore	Volume [l]
Acidificazione	2.000
Reazione	15.000
Neutralizzazione	2.000
Flocculazione	2.000
Sedimentazione	15.000

Processo FENTON: Capacità dei reattori

Il refluo in uscita dal processo Fenton è convogliato all'unità di ossidazione SBR, avente le seguenti caratteristiche geometriche: lunghezza 13.00m – larghezza 6.50 – altezza utile 4.00m – volume utile 338 m³.

Gli SBR (Sequencing Batch Reactors) rappresentano dei sistemi di trattamento biologici a flusso discontinuo, costituiti da un bacino in cui si sviluppano processi di ossidazione biologica e di sedimentazione e dal quale si provvede altresì all'estrazione sia dell'effluente depurato che dei fanghi di supero (*Peter A. Wilderer, Robert Irvine, Goronszy Sequencing Batch Reactor Technology, Standard Scientific and Technical Report n°10, IWA*).

Il liquame, estremamente più biodegradabile dopo il processo Fenton, è sottoposto nell'unità SBR alle seguenti sequenze temporali: riempimento aerato – reazione aerata – sedimentazione – scarico – attesa (allontanamento fango di supero). Il refluo in uscita dall'unità SBR è convogliato alla fase di bilanciamento, dove vi saranno i reflui provenienti dagli altri sistemi di trattamento presenti e dedicati alle altre attività industriali presenti. Dunque, a valle del processo FENTON non si ha scarico in corpo idrico superficiale né in pubblica fognatura, bensì in vasca di bilanciamento convogliante i reflui dell'intera area industriale di riferimento, deducendo che il punto G (vedasi planimetria allegata) NON È UNO SCARICO.

Ciò detto, il CGS ha stipulato un contratto di gestione del servizio di depurazione, imponendo alla SIRPRESS SRL i limiti di controllo dei reflui nel proprio depuratore per i soli parametri pH, COD e Tensioattivi non ionici, relativamente al punto P4.

Per quanto riguarda gli altri parametri analitici previsti dalla tabella 3, all. 5, parte 3 del D.Lgs. 152/06 (scarico in rete fognaria), si ritiene che essi non siano applicabili al punto P4, né tantomeno al punto G, in quanto tali punti rappresentano solo dei controlli di processo e tariffari. A valle di essi vi sono ulteriori trattamenti, in capo al CGS, che consentono a detti reflui, miscelati con quelli dell'intera area industriale di Nusco (AV), di rispettare i limiti allo scarico in acque reflue superficiali.

PRESCRIZIONI ALLA SCHEDA “H”: scarichi idrici

PREMESSA

L'azienda ha un sistema separato di linee per quanto riguarda le acque meteoriche, civili e di processo.

L'azienda dispone di n.3 scarichi (n. 2 scarichi in acque bianche, n.1 scarico dei reflui civili in acque nere) e n. 1 punto di controllo aziendale dei liquami tecnologici (pretrattamento di depurazione industriale con il prosieguo della depurazione delle acque di processo presso il depuratore consortile, considerata attività tecnicamente connessa)

SCARICO ACQUE METEORICHE DI PIAZZALE di prima e seconda pioggia e acque dei servizi igienici:

Le acque meteoriche di piazzale e di copertura sono raccolte separatamente da una serie di griglie e poi convogliate attraverso due punti distinti (**P1 e P2**) all'impianto di depurazione gestito dal consorzio CGS, in dettaglio:

- Il punto di scarico **P1** confluisce nella fognatura gestita dal CGS (impianto depurazione acque bianche), ubicato nella parte anteriore dell'impianto, scarica, senza alcun trattamento le acque meteoriche in quanto dette acque di ruscellamento (vi è solo il transito dei veicoli in ingresso ed in uscita) e dovrà rispettare i **limiti prescritti dal D.Lgs. 152/06 alla Tab. 3 - All. 5 Parte III colonna Scarico in corpo idrico superficiale;**
- Il punto di scarico **P2** confluisce nella fognatura bianca gestita dal CGS, ubicato nella parte posteriore dell'impianto, scarica, senza alcun trattamento le acque meteoriche di seconda pioggia e le acque pluviali e dovrà rispettare i **limiti prescritti dal D.Lgs. 152/06 alla Tab. 3 - All. 5 Parte III colonna Scarico in corpo idrico superficiale;**
- Il punto di scarico **P3** confluisce nella fognatura nera gestita dal CGS, ubicato nella parte posteriore dell'impianto, scarica , previo trattamento le acque meteoriche di prima pioggia e senza alcun trattamento le acque dei servizi igienici e dovrà osservare i limiti **prescritti al D. Lgs. 152/06 alla Tab. 3 All. 5 Parte III colonna Scarico in pubblica fognatura.**

Si prescrive, per tali punti la frequenza semestrale degli autocontrolli con rapporti di prova certificati da laboratorio tecnico e con le modalità di registrazione degli stessi su supporto cartaceo, come indicato nel Piano di monitoraggio e controllo .

Il punto di scarico liquido denominato **P4**, non rientra tra quelli così come definiti dall' art. 74 c.1 lettera ff) del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii., in quanto i liquami tecnologici di processo prodotti non vanno ad immettersi direttamente nè in acque superficiali, né a suolo, né a sottosuolo ,né in rete fognaria, bensì presso l'impianto di trattamento gestito dal CGS che depura gli stessi in una struttura dedicata ed esclusiva considerata “ attività connessa” all'impianto de quo.

I liquami tecnologici di processo dell'azienda riversati nel depuratore CGS devono rispettare i limiti di scarico dei parametri analitici così come indicati all'allegato “A” del contratto stipulato tra l'Azienda ed il CGS.

Si prescrive, con cadenza semestrale, il monitoraggio di tale refluo in ingresso ed in uscita al fine di evitare variazioni che potrebbero compromettere l'efficacia del processo di depurazione la cui capacità di trattamento è garantita dal CGS, con l'obbligo dell'Arpac, quale organo di controllo, di verificare il rispetto della periodicità stabilita e l'idoneità del trattamento svolto (come da indici di performance di seguito indicato), ciò sia in sede di ispezione ordinaria che straordinaria, precisando che in caso di non conformità si integrerebbe l'ipotesi della sanzione amministrativa di cui all'art. 29 quattordices c.2, di violazione delle prescrizioni autorizzative;

Gli analiti BOD5 , COD , Al e solidi sospesi totali , rientranti nei liquami tecnologici di processo, debbono rispettare una percentuale di abbattimento, entro 18 mesi dal rilascio del presente provvedimento, almeno del 20% per BOD5 e COD , del 50% per il parametro Al e del 60% per i solidi sospesi totali.

PRESCRIZIONI GENERICHE:

1. Il titolare degli scarichi ha l'obbligo di effettuare gli autocontrolli, procedendo ad analisi qualitative sulle acque reflue rilasciate con particolare riferimento ai parametri, indicati nel Piano di Monitoraggio e Controllo, con l'obbligo per lo scarico in fognatura di attenersi al contratto con il Gestore della rete. Le certificazioni analitiche, rese esclusivamente da un tecnico laureato, in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e che le analisi si riferiscono a campioni di acqua prelevati personalmente o da persona espressamente delegata e sotto la sua personale responsabilità, devono essere messe a disposizione delle Autorità competenti al controllo;
2. gli Enti preposti al controllo devono poter accedere ai luoghi ed alle opere al fine di effettuare tutte le ispezioni che ritengano necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione dello scarico;
3. il titolare dello scarico è soggetto, inoltre, ai seguenti obblighi:
 - a) di divieto categorico di utilizzo di by-pass dell'impianto di trattamento depurativo;
 - b) di divieto categorico di conseguire il rispetto dei limiti di accettabilità mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
 - c) comunicare tempestivamente eventuali guasti o difetti delle opere e/o condotte fino al punto di recapito finale in corpo ricettore e immissione nella pubblica fognatura;
 - d) comunicare ogni variante qualitativa e/o quantitativa dello scarico, nonché eventuali modifiche delle opere e/o del sistema di rete di scarico, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;
 - e) di tenere sempre agibili ed accessibili alle autorità preposte i punti stabiliti per il controllo;
 - f) smaltire eventuali fanghi prodotti, in osservanza delle norme in materia di rifiuti, previsti dal D.Lgs. 152/06;
 - g) è tassativamente vietato lo scarico in fognatura e in corpo idrico superficiale di:
 - ogni sostanza classificabile come rifiuto solido, anche se triturati a mezzo di dissipatori domestici o industriali, nonché filamentose o viscosi in qualità e dimensioni tali da causare ostruzioni o intasamenti alle condotte o produrre interferenze o alterare il sistema delle fognature, o compromettere il buon funzionamento degli impianti di depurazione;
 - oli esausti;
 - sostanze tossiche o che potrebbero causare la formazione di gas tossici quali ad esempio, ammoniaca, ossido di carbonio, idrogeno solforato, acido cianidrico, anidride solforosa, ecc.;
 - sostanze tossiche che possano, anche in combinazione con le altre sostanze reflue, costituire un pericolo per le persone, gli animali o l'ambiente o che possano, comunque, pregiudicare il buon andamento del processo depurativo degli scarichi;
 - reflui aventi acidità tale da presentare caratteristiche di corrosività o dannosità per le strutture fognarie e di pericolosità per il personale addetto alla manutenzione e gestione delle stesse;

- reflui aventi alcalinità tale da causare incrostazioni dannose alle strutture e comunque contenenti sostanze che, a temperatura compresa fra i 10 e 38 gradi centigradi, possano precipitare, solidificare o diventare gelatinose;
- reflui contenenti sostanze radioattive in concentrazioni tali da costituire un rischio per le persone, gli animali, esposti alle radiazioni e per l'ambiente;
- reflui con temperatura superiore ai 35° C;

Requisiti e modalità per il controllo

- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Prescrizioni impiantistiche

- I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere aspirati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

Prescrizioni generali

- Gli scarichi devono osservare le prescrizioni contenute nei regolamenti emanati dal gestore del collettore comprensoriale ;
- L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla Regione Campania ed al dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'Autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
- Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle BREF di settore , per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua.